

**D**ismesso il camice da virologi, infettivologi ed epidemiologi indossato per contrastare il coronavirus, l'esercito degli smagati socialitari, *twitstar*, *influcencer*, *opinion leader* e altro compostaggio s'è scoperto ferrato in critica musicale e televisiva con Sanremo, per rivularsi alla terza serata, quella conospite Roberto Benigni, puranco specializzato in esegesi delle Sacre Scritture ("Il Cantico dei Cantici non è un testo PORNO, Benigni vattene!").

**NON CHE BENIGNI** sia incontestabile (categoria nella quale lo inseriva Edmondo Berselli, con la grazia e l'ironia di Berselli), e anzi forse in ciò - nella sua appartenenza *de iure* al patrimonio nazionale da esportazione di cui è finito per diventare un prodotto di punta Dop, come il parmigiano - è consistito un limite alla sua bravura. Ma gli insulti che gli sono piovuti addosso durante i 40 minuti della sua esibizione sono un inedito sconcertante. Utenti comuni, mezze calzette, aspiranti attori e incerti autori satirici: tutto un opinionismo *à la page* ringalluzzito dall'occasione del doppio sacrilegio. Benigni e la Bibbia in un colpo solo, da destra perché Benigni è di sinistra e rende la Bibbia troppo *pop* leggendone un passo in chiave *gender*; dal *midcult* (mezzo acculturamento pretenzioso) che un tempo

# CHE INSULTANO BENIGNI

» DANIELA RANIERI

era l'*intelligenza* di sinistra, perché la Bibbia è noiosa e non "ironica", e Benigni consumato.

Non stiamo parlando di decerebrati odiatori, di quelli che sapreb-

tosì, gli ostentatamente cinicie, tra questi, molti che lo stesso Benigni hanno spolpato (vogliamo pure dire che Benigni si è fatto spolpare?) facendone un idolo e un guru,

una testa d'ariete della Cultura contro la destra berlusconiana incolta e il popolo scemo. Persino il viziato pubblico dell'Ariston ha applaudito l'esibizione di Elettra Lamborghini con più calore (dobbiamo cercare su Google: di professione ere-

de, star di *Ricchezza*, *curriculum* meno lungo di quello di Benigni).

Può capitare pure questo, nel Paese di Petrarca e di Gianluca Vacchi: che Al Bano e Romina, chiamati a esibirsi nella coazione della loro canzonetta *kitsch* quarantenne, siano applauditi in piedi e esaltati sui *social* come Poeti Laureati, nel rimescolamento tra

alto e basso e nel recupero meta-ironico dal sacchetto dell'umido in cui rifulge certa *élite* (si fa per dire) intellettuale; e che Benigni venga accolto come una vecchia gloria ("parodia di sé stesso"), *rentier* del servizio pubblico ("quanto lo abbiamo pagato?"), da gente a cui bisognerebbe solo dire: "Posa quel telefono e ascolta, ché magari impari qualcosa".

Potrebbe anche essere che il format "ospitata di Benigni" - entrata da marionetta sgangherata su musica felliniana, qualche riferimento all'attualità, lettura e commento di Commedia/Costituzione/Poesia - sia usurato, ma l'essersi prodotto nel commento del canto d'amore più alto mai scritto in una serata di canzoni è un impegno rispettabile che fa precisamente parte del lavoro che Benigni porta avanti da anni ("Non far ridere", s'è accorto qualcuno).

Allora: o il pubblico s'è fatto esigente con Benigni: ha letto Berselli, i dantisti, il manuale di Ectodica di Contini, l'*opera omnia* del Cardinal Ravasi e dunque apprezza il toccamento di genitali al conduttore, ma guai a toccargli le Scritture, in altre parole sa metarironizzare sull'ironista che pretende di insegnargli cos'è la cultura; oppure stiamo andando verso l'analfabetismo, il nichilismo e la refrattarietà da viziati a ogni manifestazione della bellezza. Vorremmo credere alla prima ipotesi; propendiamo per la seconda.

## PARADOSSI NOSTRANI

Nel Paese di Petrarca e Vacchi, Al Bano e Romina vengono esaltati come Poeti Laureati, mentre il vero artista è sbeffeggiato

bero spiegare a Robert De Niro come si recita e a Carlo Emilio Gadda come si scrive, e potrebbero sbeffeggiare Dante che legge Dante. A maramaldeggiare sulla sublime lettura sono stati i brillanti, quelli che a seconda di come tira il vento idolatrano o distruggono qualcuno; i facili a innamorarsi, e dunque i più pronti a infangare; gli spiri-